Storia ellenistica 2024/25, semestre II. Testi commentati a lezione

1) I vecchi Macedoni e i nuovi Macedoni

In queste circostanze, inoltre, adattò ancora di più il suo modo di vivere alle usanze del paese, e cercò di farle coincidere con quelle macedoni, pensando che con una mescolanza e una comunanza di pratiche che producevano buona volontà, piuttosto che con la forza, la sua autorità sarebbe stata mantenuta sicura mentre lui era lontano. 6 Anche per questo motivo scelse trentamila ragazzi e diede ordine che imparassero la lingua greca e fossero addestrati all'uso delle armi macedoni, nominando molti istruttori per questo lavoro.

(Plutarco, *Vita di Alessandro*, 47.5-6)

Quindi giunsero da Alessandro anche i satrapi delle città recentemente fondate e del resto del territorio che egli aveva conquistato; conducevano circa trentamila fanciulli ormai prossimi alla giovinezza e tutti della medesima età, chiamati da Alessandro *Epigoni*, provvisti di armi macedoni e addestrati a combattere secondo il costume macedone. Si dice che il loro arrivo sia dispiaciuto ai Macedoni, come se Alessandro escogitasse ogni mezzo per evitare di ricorrere in futuro nuovamente ai Macedoni. Infatti il vedere Alessandro con la veste media aveva causato loro un dolore non piccolo e le nozze celebrate secondo il costume persiano non avevano soddisfatto la maggior parte di loro e nemmeno alcuni degli sposi, nonostante si fossero sentiti grandemente onorati dall'uguaglianza con il re.

(Arriano, *Anabasi di Alessandro*, VII.6.1-2)

2) Alessandro filosofo ed eroe civilizzatore

Su questi elementi allora si giudichi anche Alessandro! Si vedrà in base a ciò che disse, a ciò che fece e a ciò che insegnò che egli era infatti un filosofo.

5. E per prima cosa considera, se vuoi, un fatto incredibile, confrontando i discepoli di Alessandro con quelli di Platone e di Socrate. Costoro insegnarono a discepoli felicemente dotati di talento per natura e che parlavano la stessa lingua o che almeno erano in grado di comprendere il greco; eppure molti non si lasciarono convincere, ma allievi come Crizia, Alcibiade e Clitofonte si volsero in altra direzione rifiutando il loro insegnamento come se fosse un morso. Se osservi l'azione educatrice di Alessandro, invece, vedi che egli indusse gli Ircani alla pratica del matrimonio, insegnò agli Aracosi a coltivare i campi, convinse i Sogdiani a nutrire i loro padri invece di ucciderli, i Persiani a rispettare le loro madri e a non prenderle in moglie. O straordinario potere della filosofia, grazie alla quale gli Indi si inchinano davanti agli dèi dei Greci, gli Sciti seppelliscono i loro morti e non li mangiano! Noi ammiriamo l'ascendente di Carneade perché ha fatto di Clitomaco un greco, lui che si chiamava prima Asdrubale ed era Cartaginese di nascita; ammiriamo anche il genio di Zenone, perché ha convinto Diogene di Babilonia a dedicarsi alla filosofia; ma quando Alessandro civilizzava l'Asia, Omero divenne lettura comune e i figli dei Persiani, dei Susiani, dei Gedrosi declamavano le tragedie di Euripide e di Sofocle. Socrate fu accusato dai sicofanti di introdurre divinità straniere; grazie ad Alessandro la Battriana e il Caucaso si inginocchiarono davanti agli dèi dei Greci. Platone scrisse un progetto di costituzione ma non convinse nessuno ad applicarlo tanto era rigido. Alessandro, invece, dopo aver fondato più di settanta città tra i popoli barbari e aver diffuso in tutta l'Asia le magistrature greche, riuscì a vincere e a imporsi su costumi rozzi e selvaggi.

Plutarco, *Fortuna o virtù di Alessandro*, I.4-5

3) Decreto di Sardi, Lettera di Laodice, Lettera di Antioco III (giugno 213 a.C.)

A

Eraclide, figlio di Socrate, propose: poiché […è opportuno] iscrivere, sulla *parastas* del tempio nel Metroon, la lettera scritta dalla regina al consiglio e al popolo in merito alle onorificenze votate dal popolo per il re, la regina e i loro figli *(tekna*). Il consiglio e il popolo hanno deciso che il tesoriere si occupi di farla iscrivere e che copra le spese che saranno necessarie a tale scopo con i fondi che gestisce.

B

La regina Laodice, al consiglio e al popolo di Sardi, salute. Metrodoro, Metrofane, Socrate ed Eraclide, vostri ambasciatori, ci hanno consegnato il decreto in base al quale avete stabilito di consacrare un recinto sacro chiamato *Laodikeion* e di elevare un altare, e di organizzare una *panegyris* chiamata *Laodikeia*, ogni anno, il quindici di Hyperberetaios, e di fare una processione e un sacrificio a Zeus Genethlios per la salvezza di nostro fratello, il re Antioco, di noi e dei nostri figli *(paidia*).

I vostri ambasciatori ci hanno anche esortato secondo il contenuto del decreto. Abbiamo accettato gli onori con piacere e lodiamo l'entusiasmo del popolo e cercheremo sempre di procurare qualche beneficio alla città. I vostri ambasciatori vi riferiranno su questi argomenti.

C

[Il re Antio]co al consiglio e al popolo di Sardi, sa[lute. I vostri am]basciatori Metrofane, Metrodoro, Mos[chion?. . . Ar]temidoro . . . (ci hanno consegnato il vostro decreto. . .)

4) Lettere di Zeuxis e Antioco III sul philos *Nicanore (209 a.C., dossier da Pamukcu)*

A

Filota a Bithys, salute. Si allega la copia della lettera scrittaci da Zeuxis sulle misure relative a Nicanore; pertanto da' ordine di eseguirle come è stato ordinato. Stammi bene. (Anno) 103, Artemisios 20.

B

Zeuxis a Filota, salute. Se stai bene, è come dovrebbe essere; noi stessi siamo in buona salute. Qui sotto è stata riportata per te una copia dell'ordinanza che ci ha scritto il re riguardo a Nicanore, il ciambellano. Dunque faresti bene a comandare di obbedire agli ordini e di eseguire le cose come egli ritiene opportuno.

(Anno) 10[3], Artemisios 3.

C

Il re Antioco a Zeuxis, salute. Riguardo a Nicanore, il ciambellano, uno degli Amici, perché . . . in onore [e fiducia . . .], e, essendo stato allevato con noi, ha dato devote dimostrazioni della sua fedeltà e della sua benevolenza - abbiamo voluto liberarlo da ... cosicché, in modo degno di quanto scritto sopra…i privilegi da parte nostra; ma poiché non ha accettato di essere assegnato ad altre funzioni,

lo abbiamo nominato sommo sacerdote dei santuari nella regione al di là del Tauro, come lui stesso ha chiesto, convinti che, per il suo carattere, egli porterà a termine sia gli affari relativi ai sacrifici che il resto, in modo degno dello zelo che noi abbiamo per tali questioni, avendo noi l'intenzione di incrementarli, come è opportuno. Abbiamo ritenuto necessario che egli si occupasse anche dei santuari, e che le loro entrate e le altre questioni fossero amministrate da lui, proprio come era stato fatto sotto nostro nonno da Dione. Da' quindi ordine che si collabori con lui nelle questioni che sono appropriate a ciò che è stato precedentemente spiegato, e di menzionarlo nei contratti e negli altri atti legali per i quali è consuetudine, e di iscrivere la copia della lettera su *stelai* di pietra ed esporla nei santuari più in vista.

(Anno) 103, Dystros 23.

5) Lettera di Tolemeo VIII, Cleopatra II e Cleopatra III a proposito del ginnasio di Omboi (135 a.C., Kom Ombo?)

[…] che[…] in conformità al quale […] richiesto/meritevole (di) […], e ciò che […] dal momento che una lettera è stata felicemente consegnata […] per queste ragioni, (…) ricevuto dal […], anche il […] del […], poiché è anche giusto attribuire ai risultati dei benefici veramente straordinari l'attenzione che meritano, è stato deciso dai giovani (*neaniskoi*) di incidere questo decreto e la lettera dei sovrani riguardante queste questioni su una stele di pietra proveniente dai dintorni e di collocarla nel ginnasio, vicino alla statua di … – il primo *philos* e fondatore del ginnasio –, che si trova […], affinché la benevolenza *philanthropa*) dei più venerati sovrani possa essere ricordata in eterno.

[[Il re Tolomeo]], la regina Cleopatra la sorella [[e la regina Cleopatra la moglie]], a coloro che si trovano nel ginnasio di Omboi, salute. Poiché Alchimaco e Temistocle ci hanno consegnato la vostra petizione (*enteuxis*) a vostro nome, abbiamo dunque scritto a Boeto, il parente (*syngenes*) e *stratēgos*, la seguente lettera. State bene.

Anno 35, 29 Gorpaios, 29 Phamenoth.

[[Il re Tolomeo]], la regina Cleopatra la sorella [[e la regina Cleopatra la moglie]], a nostro fratello Boeto, salute. Ti trasmettiamo la copia della lettera che coloro che si trovano nel ginnasio di Omboi ci hanno scritto. Ti invitiamo dunque a fare quanto ti è qui trasmesso.

6) La regina Apollonide e il suo culto

20. 1 Apollonide, sposa di Attalo, padre del re Eumene, era di Cizico. Donna per vari motivi degna di ricordo e di lode. 2 E infatti da semplice privata, divenne regina e custodì questa eccellenza fino all'ultimo giorno, senza esibire attitudine da cortigiana, ma discreta e civile nobiltà e dignità. È giusto, per ogni buon conto, che ricorra la sua memoria; 3 anche perché ella, che generò quattro figli e verso tutti costoro custodì insuperabile la (sua) benevolenza e il (suo) affetto fino alla fine della vita, ella che poi non poco tempo sopravvisse al marito. 4 Nondimeno Attalo e i suoi nel breve soggiorno (a Cizico) si procurarono nobile fama rendendo alla madre la grazia e l'onore che si conviene. 5 Infatti, sostenendola in mezzo a loro con le loro mani sospinsero la madre verso i templi e la città con il seguito. 6 Al vederli gli astanti magnificamente accolsero i giovani e considerarono e paragonarono i loro atteggiamenti 7 ricordando quelli di Cleobi e Bitone, compensando essi (Attalo e i suoi fratelli)

lo splendore della devozione di quelli (Cleobi e Bitone) con la dignità del loro elevato grado di re. 8 Queste cose avvennero in Cizico dopo la riconciliazione con il re Prusia (I di Bitinia).

(Polibio, XXII.20.1-8)

Decreto di Hierapolis in onore della regina Apollonide defunta (post 175 - ante 168 a.C.)

Parere degli strateghi Apollonio figlio di Matron, Apollonio figlio di Ermogene, Apollonide figlio di Falaggita. Poiché la regina Apollonide Eusebes, moglie del dio re Attalo, madre del re Eumene Soter, trapassò fra gli dei rinomata e distinta fra gli uomini prova della propria virtù, essendosela procurata per aver usato devozione verso gli dei e venerazione verso i genitori, come pure nei confronti del proprio marito per avere (con lui) convissuto con magnificenza, per essersi comportata anche con i figli con ogni concordia, ella che avendo legittimamente generato splendidi figli ha lasciato grandi elogi a (sua) gloria ricevendo splendidi onori dai figli; e perciò avendo avuto consuetudine con tutti questi elevatisi a onore e fama, si è reso bello e distinto il corso della vita, avendo allevato figli con buona sorte ed essendosi insieme nobilmente comportata con re Eumene Soter, con Attalo Philadelphos, con Filetero e con Ateneo, anche lasciò non piccola prova con opera bellissima della devozione verso gli dei, e della propria nobiltà e generosità verso i figli con comune atteggiamento e concordia (*homonoia*) lasciò nobilissima testimonianza a (sua) lode; con la moglie del re Eumene Soter, la regina Stratonice, si comportò sempre con benevolenza in ogni circostanza, avendola considerata, in quanto consorte del figlio, partecipe del proprio affetto; e perciò andando in fila (seguendo?)…ottenne onore immortale fra tutti gli uomini…per tutti gli Elleni e prima di tutti (?) per Eumene Soter e per gli altri figli (?)…

(*I. Hierapolis* 30)

7) Epistole di Eumene II alla comunità di Toriaion (Frigia Paroreios, 188 a.C.)

[A] Alla buona Fortuna.

Il re Eumene agli abitanti (*katoikoi*) di Toriaion, salute. I vostri uomini Antigene, Brenno, Eliade, che avete inviato per congratularsi con noi per il fatto che, avendo compiuto ogni cosa, siamo giunti in questo luogo in buona salute – per le quali cose, dopo aver reso offerte di ringraziamento agli dèi, avete offerto i sacrifici appropriati – e per chiedere, in ragione della benevolenza che nutrite per i nostri affari (*pragmata*), di concedervi una costituzione cittadina, l'uso delle vostre leggi, un ginnasio e quanto è conforme con tali richieste, hanno perorato con grande entusiasmo queste cose. Dopo aver dichiarato il vostro zelo, perché siete sinceramente desiderosi di fare tutto ciò che ci è vantaggioso, hanno richiesto il nostro assenso. Infatti essi hanno affermato che gli atti di gratitudine che mi spettano continueranno ad essere espressi dalla popolazione, e che non vi allontanerete mai da ciò che è utile e necessario per me. Quanto a me, rilevo che non è affatto cosa di poco conto acconsentire alle vostre richieste, poiché esse sono direttamente connesse a molte questioni di grande importanza: in effetti, la grazia a voi ora concessa da parte mia sarebbe stabile, dato che detengo la piena autorità per averla ricevuta dai Romani, i quali hanno prevalso sia in guerra che nelle trattative; ma non (potrebbe essere stabile) la grazia decretata da chi non ha alcuna autorità, poiché un tale favore potrebbe essere da tutti giustamente considerato vuoto e ingannevole. Tuttavia, in considerazione della benevolenza verso di noi e che avete dimostrato nel momento opportuno, concedo a voi e alle popolazioni locali che abitano

con voi di organizzarvi in un unico corpo civico e di utilizzare le vostre leggi; quelle che voi ritenete soddisfacenti, sottoponetele a noi affinché le esaminiamo per verificare eventuali aspetti contrari ai vostri [*o nostri*] interessi; altrimenti, fatecelo sapere e vi forniremo (le leggi) idonee per istituire il consiglio e i magistrati, per distribuire il popolo ripartito in tribù, per determinare l'unzione per i *neoi* dopo che abbiate organizzato il ginnasio. Per quanto riguarda il riconoscimento della vostra organizzazione civica, io stesso mi sono espresso all'inizio della seconda epistola. Dopo aver ricevuto così grandi onori da parte mia, cercate di dimostrare attraverso i fatti in maniera veridica la vostra buona disposizione in ogni circostanza.

[B] Il re Eumene al consiglio e al popolo di Toriaion, salute. Poiché vi abbiamo concesso una costituzione cittadina e un ginnasio, desideriamo rendere manifesta la nostra buona volontà contribuendo ad accrescere queste cose: per l'unzione per il momento vi assegniamo attualmente, le entrate derivanti dalla carica di agoranomo, fino a quando Erode lo *hemiolios*, dopo aver compiuto la sua ricognizione, disponga da cos'altro, sia da una proprietà o da un terreno, o da qualsiasi altra risorsa che egli ritenga opportuna, far pagare la decima di tutti i proventi. Nel complesso, siate certi che, se manterrete la vostra benevolenza nei nostri confronti, riceverete molteplici privilegi.

[C] Il re Eumene al consiglio e al [popolo] di Toriaion, salute. Brenno e Oreste, che [avete inviato come ambasciatori presso di noi]...

8) Il culto per la regina Laodice

Dossier di Nehavend

Menedemo ad Apollodoto, ai magistrati e alla città di Laodice, salute. È qui allegata la copia dell'ordinanza (*prostagma*) a noi scritta dal re. Conformatevi pertanto agli ordini, e curate che l'ordinanza, incisa su una stele di marmo, sia esposta nel più eminente dei templi della città. State bene. (Anno) 119, (mese) Panemos, (giorno) 10.

Re Antioco a Menedemo, salute. Volendo quanto più accrescere gli onori di (nostra) sorella la regina Laodice e reputando che ciò è soprattutto necessario a noi stessi, non solo perché ella vive in comune con noi con affetto e sollecitudine, ma anche perché ella è pia verso la divinità (*eusebós diakéisthai*), tutto ciò che conviene e ciò che è giusto che a lei venga da noi, non cessiamo di farlo con affetto, e specialmente decidiamo che, come sono nominati nel regno grandi sacerdoti di noi stessi, siano stabilite negli stessi luoghi grandi sacerdotesse di Laodice, che porteranno corone d'oro con la sua immagine, e (il loro nome) sarà iscritto nei contratti dopo i grandi sacerdoti degli antenati e di noi stessi.

Pertanto, poiché nei luoghi sotto il tuo governo è stata nominata Laodice, si metta in atto tutto conformemente a ciò che è stato sopra scritto, e che le copie delle epistole, incise su stelai, siano esposte nei luoghi più eminenti, affinché ora e per l'avvenire sia manifesta la nostra disposizione, anche in queste cose, verso la sorella. (Anno) 119, (mese) Xandikos, (giorno) ...

Dossier di Kermanshah

Re Antioco a Menedemo, salute. Volendo quanto più accrescere gli onori di (nostra) sorella la regina Laodice e reputando che ciò è soprattutto necessario a noi stessi, non solo perché ella vive in comune con noi con affetto e sollecitudine, ma anche perché ella è pia verso la divinità (*eusebós diakéisthai*), tutto ciò che conviene e ciò che è giusto che a lei venga da noi, non cessiamo di farlo con affetto, e

specialmente decidiamo che, come sono nominati nel regno grandi sacerdoti di noi stessi, siano stabilite negli stessi luoghi grandi sacerdotesse di Laodice, che porteranno corone d'oro con la sua immagine, e (il loro nome) sarà iscritto nei contratti dopo i grandi sacerdoti degli antenati e di noi stessi. Pertanto, poiché nei luoghi sotto il tuo governo è stata nominata Laodice, si metta in atto tutto conformemente a ciò che è stato sopra scritto, e che le copie delle epistole, incise su stelai, siano esposte nei luoghi più eminenti, affinché ora e per l'avvenire sia manifesta la nostra disposizione, anche in queste cose, verso la sorella. (Anno) 119, (mese) Xandikos, (giorno) …

Menedemo a Toante, salute. Di seguito è allegatala copia dell'ordinanza (*prostagma*) scrittaci dal re. Conformati dunque a ciò che è stato disposto e abbi cura che l'ordinanza, incisa su di una stele di pietra, sia eretta nel più eminente dei templi della tua *phylaké*. (Anno) 119, (mese) Panemos (giorno) 3.

Dossier di Dodurga (Frigia – oggi Dodurcular)

Anassimbroto a Dionytas, salute. È acclusa la copia dell'ordinanza redatta dal re a proposito della nomina di Berenice, figlia di Tolemeo figlio di Lisimaco, a somma sacerdotessa della regina per i riti nella satrapia. Pertanto, attieniti alle istruzioni e mettile in atto secondo quanto egli ritiene opportuno, e assicurati che le copie siano incise su una stele di pietra nel luogo più in vista. Stammi bene. (Anno) 119, (mese) Artemisios (giorno) 19.

Re Antioco ad Anassimbroto, salute. Volendo quanto più accrescere gli onori di (nostra) sorella la regina Laodice e reputando che ciò è soprattutto necessario a noi stessi, non solo perché ella vive in comune con noi con affetto e sollecitudine, ma anche perché ella è pia verso la divinità (*eusebós diakéisthai*), tutto ciò che conviene e ciò che è giusto che a lei venga da noi, non cessiamo di farlo con affetto, e specialmente decidiamo che, come sono nominati nel regno grandi sacerdoti di noi stessi, siano stabilite negli stessi luoghi grandi sacerdotesse di Laodice, che porteranno corone d'oro con la sua immagine, e (il loro nome) sarà iscritto nei contratti dopo i grandi sacerdoti degli antenati e di noi stessi. Pertanto, poiché nei luoghi sotto il tuo governo è stata nominata Berenice, figlia di Tolemeo figlio di Lisimaco, che è […] a noi per parentela, si metta in atto tutto conformemente a ciò che è stato sopra scritto, e che le copie delle epistole, incise su stelai, siano esposte nei luoghi più eminenti, affinché ora e per l'avvenire sia manifesta la nostra disposizione, anche in queste cose, verso la sorella.

Epistola della regina Laodice a Iasos

La regina Laodice al consiglio e al popolo di Iasos, salute. Avendo udito più volte da mio fratello quale sollecito aiuto egli offra costantemente ai suoi amici e alleati, e come, dopo aver riacquisito (*anaktesamenos*) la vostra città che era caduta in sventura in modo inatteso, egli vi abbia restituito la libertà e le vostre leggi, e come in ogni altro aspetto si adoperi per accrescere il corpo civico e portarlo a migliore condizione, io stessa ho deciso di agire in conformità al suo zelo e alla sua dedizione. Per questo motivo, desiderando offrire un beneficio ai cittadini più poveri e un vantaggio generale a tutto il popolo, ho scritto a Strouthion, il *dioiketes*, affinché invii alla città mille medimni attici di grano all'anno, per dieci anni, e li consegni ai rappresentanti del popolo. Farete dunque bene a incaricare i tesorieri di ricevere il grano e venderlo in quantità stabilite, e a ordinare ai presidenti (*prostatai*), e a tutti coloro che ritenete idonei, di destinare i proventi del grano al pagamento delle doti per le figlie dei cittadini poveri, assegnando a ciascuna delle spose non più di trecento dracme antiochene. Se vi

comporterete come si conviene nei confronti di mio fratello e, in generale, della nostra casa, e se ricorderete con gratitudine i benefici ricevuti, io mi adopererò per procurarvi ulteriori favori, secondo ciò che riterrò opportuno, poiché ho deciso di accordare la mia volontà in ogni cosa con quella di mio fratello, che vedo profondamente animato dal desiderio di ricostruire la città.

State bene.

(*I. Iasos* 4)

9) L'epistula Mithridatis

Il re Mitridate al re Arsace, salute. Tutti coloro ai quali, in periodi di prosperità, si richiede di stringere un'alleanza a fini bellici devono considerare se sia loro possibile fare allora la pace, e poi se l'alleanza richiesta sia abbastanza giusta, sicura, gloriosa o disonorevole. Se tu potessi goderti una pace senza fine, se non vi fossero nemici esposti e tanto malvagi, vi sarebbe una nobile fama se tu battessi i Romani, non oserei chiedere la (tua) alleanza e invano spererei di fondere la mia mala sorte con la tua prosperità. E infatti i Romani hanno un solo e ormai vecchio motivo di far guerra a tutte le nazioni, i popoli e i re: la smisurata brama di dominio e di ricchezze. Per questa essi dapprima mossero guerra a Filippo, re dei Macedoni, mentre erano oppressi dai Cartaginesi, gli si simulavano amici. Con la fraudolenta promessa di concessioni in Asia, distolsero Antioco, che gli portava aiuto, ma subito, sconfitto Filippo, Antioco si trovò spogliato di tutto il territorio di qua dal Tauro e di diecimila talenti. Poi fu la volta di Perseo, figlio di Filippo, che questi abili autori di inganni, dopo numerose e alterne lotte, avevano preso sotto la propria protezione dinnanzi agli dei di Samotracia: poiché gli avevano promesso salva la vita nei patti, lo fecero morire d'insonnia. Eumene poi, della cui amicizia menano superbo vanto, cominciarono col consegnarlo ad Antioco come prezzo della pace: poi, tenendolo in rango di custode del territorio conquistato, con imposte, con imposte e oltraggi lo ridussero da re qual era il più miserabile dei servi; inoltre, falsificando un sacrilego testamento, trascinarono in corteo trionfale, alla stregua di un nemico, suo figlio Aristonico, perché aveva osato reclamare il regno del padre; cinsero l'Asia d'assedio. Da ultimo, morto Nicomede, misero a sacco la Bitinia, quantunque un suo figlio fosse senz'ombra di dubbio nato da Nisa, che egli aveva nominata regina…

(Sallustio, *Hist*. IV fr. 69)

10) Epistola reale di Artabano (Ardawan) II alla città di Fraata (Susa)

[A] Ricevuta nell'anno 268 secondo il computo del re, nell'anno 333 secondo il computo precedente.

[B] Il re dei re Arsace ad Antioco, ai magistrati e alla città dei Fraatensi di Susa, salute. Poiché Hestiaios, figlio di Asios, uno dei vostri cittadini che fa parte dei nostri ***primi e più onorati philoi*** e delle **guardie del corpo** *(somatophylakes*), ha esercitato l'incarico di tesoriere nell'anno 329 secondo il computo precedente in modo perfetto, equo e con assoluta incorruttibilità, senza sottrarsi ad alcuna spesa personale per i pagamenti che doveva versare a nome della città; poiché due volte durante il suo mandato, quando la città ebbe bisogno di un inviato, Hestiaios partì lui stesso, ritenendo trascurabili le cure per i propri beni rispetto agli interessi della città, e senza risparmiare né denaro né fatica si dedicò senza riserve alle due ambascerie, e, avendole gestite a vantaggio della città, ricevette gli onori dovuti, come testimonia il decreto votato dalla città nell'anno 330; poiché nell'anno 331, quando si rese necessario un uomo di valore, egli fu nuovamente proposto per il medesimo incarico per l'anno 332, e dopo un attento esame (*dokimasia*), quando Petaso, figlio di Antioco, era stato eletto

arconte assieme ad Aristomene, figlio di Filippo, egli prese la parola dichiarando che l'ordinamento in vigore gli impediva di ricoprire lo stesso incarico una seconda volta prima che fossero trascorsi tre anni; poiché la città, riconoscendo dall'esperienza la sua integrità e ricordando la sua precedente amministrazione dello stesso ufficio, decise di eleggerlo tesoriere, ed egli fu così eletto per l'anno 332, durante l'arcontato di Petaso figlio di Antioco e di Aristomene figlio di Filippo; poiché alcuni hanno incriminato Hestiaios per le ragioni suddette, Noi decidiamo che la sua elezione è valida e che non debba essere perseguito per aver ricoperto lo stesso incarico due volte senza che siano intercorsi tre anni, né sulla base di alcun altro ordine reale riguardante la questione, e ***decidiamo in generale che l'irregolarità segnalata sia espressamente perdonata, senza che sia richiesta alcuna negazione o ulteriore indagine, né generale né specifica (?).*** Anno 268, 17º giorno di Audnaios.

[C] Questa statua di Hestiaios fu eretta da suo padre, Asios figlio di Demetrio, detto anche *Eisagogeus*, nell'anno 337 secondo il computo precedente.

[D] Leonide di Seleucia, figlio di Artemone, incise la stele.

11) Il culto di Serapide

Diagramma di Filippo V (maggio 186 a.C.)

Da Andronico. Il *diagramma* che vi ho spedito, dopo che il re l'aveva inviato a me, relativo ai beni di Serapide, provvedete a metterlo per iscritto su una stele di pietra e a esporlo nel santuario, affinché sappiano i responsabili di queste cose come egli giudica debba essere fatto.

Nell'anno trentacinquesimo, il 15 del mese Daisio.

Diagramma disposto dal re Filippo.

Dei beni di Serapide nessuno alieni nulla, in nessun modo, né dia in garanzia le altre dediche, e nessuno scriva in merito a queste cose un decreto. Nel caso in cui qualcuno faccia qualcuna delle cose vietate, sia soggetto alle pene previste per il furto, e ciò che e stato alienato, esatto dal suo patrimonio, sia restituito al santuario. Analogamente, i depositi del dio non siano aperti se non sono presenti l'*epistates* e i *dikastai*, né il denaro che ne proviene sia speso senza ragione, ma con il loro consenso; altrimenti, chi commette qualcuna di queste cose sia soggetto alle stesse pene.

Il sogno di Tolemeo

Tolemeo Soter sognò la statua colossale di Plutone che si trovava a Sinope, senza averne prima mai saputo nulla. Il dio gli ingiunse di trasportare la sua statua al più presto in Alessandria. Non sapendone egli nulla e non avendo altro modo di conoscere dove mai la statua fosse collocata, conversando con gli amici, narrò loro la visione; così si fece avanti una persona che aveva viaggiato molto, di nome Sosibio, e raccontò di aver visto in Sinope una statua colossale, che rispondeva perfettamente alla visione avuta dal re. Tolemeo, allora, inviò Sotele e Dionisio, i quali, molto tempo dopo e a stento, non senza aiuto divino, riuscirono a trafugare la statua e a portarla via. Portata al cospetto del re, Timoteo, l'interprete, e Manetone il Sebennita, col loro collegio, congetturarono che si trattasse della statua di Plutone, fondandosi sulle figure di Cerbero e del serpente. Così, persuasero Tolemeo che quella non era la statua di qualche altro dio, ma proprio la statua di Serapide. Ovviamente questo

nome non sortì quando il colosso venne da Sinope; ma, dopo che esso fu trasportato in Alessandria, il nome di Plutone fu mutato, dagli Egiziani, in Serapide.

(Plut. *De Iside et Osiride* 28)

Lettera di Zoilo di Aspendo ad Apollonio (ca. 12 febbraio 257 a.C.) *PCairZen* 59034

Zoilo di Aspendos…, raccomandato a te dagli amici del re, saluta Apollonio. Mi accadde, mentre rendevo culto al dio Serapide in favore della tua salute e del tuo successo presso il re Tolomeo, che Serapide mi ingiunse ripetutamente in sogno di salpare verso di te e comunicarti questo oracolo: si deve costruire per lui [un tempio] e un recinto sacro nel quartiere greco vicino al porto, e un sacerdote deve presiedere e offrire sacrifici all'altare in tuo nome [(?) e della tua famiglia]. Poiché implorai [(?) il dio Serapide] che mi dispensasse da questo compito, egli mi colpì con una malattia così grave da mettere in pericolo la mia vita. Quando gli rivolsi preghiere promettendogli che, se mi avesse guarito, avrei eseguito questo incarico e compiuto ciò che mi era stato ordinato, e quando mi ripresi rapidamente, si presentò un certo individuo di Cnido che si offrì di costruire un Serapeo in quel luogo e portò delle pietre; tuttavia, il dio gli proibì di continuare l'edificazione, ed egli se ne andò. Quando giunsi ad Alessandria ed esitavo a parlarti di queste cose invece che delle questioni commerciali che avevamo concordato, fui colpito di nuovo da una ricaduta, durata quattro mesi, per la quale non potei venire subito da te. Perciò, Apollonio, sarebbe bene che tu obbedissi ai comandi del dio affinché Serapide ti sia propizio, accresca notevolmente il tuo prestigio presso il re e ti conceda buona salute. Non ti scoraggiare per la spesa, che sarà certamente grande — al contrario, ti sarà completamente vantaggiosa, perché io supervisionerò tutto insieme a te. Stai bene.

Da Zoilo, riguardo a Serapide. A Apollonio.

Anno 28, giorno 9 di Audnaios, a Berenike Hormos.

12) Gli editti di Aśoka

"Riassunto" in greco degli editti di Aśoka (da Kandahar)

Dopo dieci anni compiuti, il re Piodasses ha mostrato agli uomini la pietà e, da allora, ha reso gli uomini più pii, e ogni cosa prospera su tutta la terra; e il re si astiene dal recare danno agli esseri viventi, e così fanno tutti gli altri uomini, e (in particolare) tutti i cacciatori e pescatori del re hanno smesso di cacciare; e coloro che non sapevano dominarsi hanno smesso, per quanto possibile, di non dominarsi, e obbediscono ai loro genitori e agli anziani, diversamente da quanto accadeva in passato; e in futuro, comportandosi in questo modo, condurranno una vita migliore e preferibile sotto ogni aspetto.

La versione greca degli editti XII e XIII da Kandahar

Editto XII …Chiunque è padrone della propria lingua deve astenersi sia dal lodare sé stesso sia dal denigrare gli altri, su qualunque argomento; perché ciò è vano. Bisogna invece sforzarsi, in tutti i modi possibili, di lodare gli altri e di non denigrarli. Comportandosi in questo modo, si accresce sé stessi e si ottiene il favore altrui; seguendo la condotta opposta, si danneggia la propria reputazione e

si attira l'ostilità degli altri. Coloro che si lodano da soli e denigrano gli altri agiscono con vanagloria, volendo brillare più degli altri, ma in realtà arrecano danno a sé stessi. Bisogna mostrarsi reciprocamente stima e accogliere gli insegnamenti gli uni degli altri. Comportandosi così, si accrescerà il proprio sapere, condividendo reciprocamente tutte le conoscenze che ciascuno possiede. E a coloro che mettono in pratica questi principi non bisogna esitare a ricordarglieli, affinché restino sempre fedeli alla pietà.

Editto XIII Nell'ottavo anno del suo regno, Piodasses conquistò il Kalinga. Centocinquantamila persone vi furono catturate e deportate, centomila furono uccise e un numero analogo morì. Da quel momento, la pietà e la compassione si impadronirono di lui; e ne fu profondamente afflitto. Così come aveva proibito di arrecare danno agli esseri viventi, si dedicò con costante zelo alla pietà. Ma ecco cosa parve ancora più deplorevole al re: che, sotto la guida di brahmani, *śramaṇa* o altre persone devote alla pietà che vivevano in quelle terre — persone che avrebbero dovuto tener presenti gli interessi del re, rispettare il maestro, il padre e la madre, mostrare loro stima, amare amici e compagni e non tradirli, trattare schiavi e servi con la minore durezza possibile —, anche tra coloro che mettevano in pratica tali principi, molti furono uccisi o deportati. E persino questo sembrava non importare affatto agli altri; e il re ne fu profondamente rattristato; e, poiché anche presso altri popoli esistevano...

13) Menandro I e il buddismo

Ma quando un certo uomo di nome Menandro, che governava con mitezza sui Battriani, morì in battaglia, le città celebrarono il suo funerale come di consueto sotto ogni altro aspetto, ma riguardo ai suoi resti avanzarono pretese contrastanti e riuscirono a stento a trovare un accordo, convenendo di dividere equamente le ceneri e di erigere monumenti in suo onore in tutte le loro città.

(Plut. *Praecepta gerenda reipublicae =Moralia* 821d-e)

Non è lo stesso e non è un altro

Chiese il re: «Reverendo Nagasena, chi nasce è lo stesso o un altro?»

Rispose l'anziano: «Non è lo stesso e non è un altro».

«Fatemi un esempio.»

«Che ne pensate, maestà? Voi oggi da adulto siete lo stesso di quando eravate ragazzo, adolescente, bimbo?»

«No, reverendo, il ragazzo, l'adolescente, il bimbo che fui è altro rispetto a me che sono adulto.»

«Se fosse così, maestà, non si potrebbe dire che avete avuto madre, padre, maestro, né che siete divenuto esperto di un'arte, né che avete conseguito virtù e saggezza. Maestà, la mamma dell'embrione di una settimana è forse un'altra rispetto a quella dell'embrione di due settimane, e questa è forse un'altra rispetto a quella dell'embrione di tre settimane, e questa è per caso un'altra rispetto a quella dell'embrione di quattro settimane? La mamma del bimbo è forse un'altra dalla mamma dell'adulto? Chi studia un'arte è un altro rispetto a chi in quell'arte si è perfezionato? Chi commette un delitto è un altro rispetto a colui cui si tagliano mani e piedi?»

«No, reverendo. Cosa intendete dire, reverendo, nel parlare così?»

Disse l’anziano: «Io sono stato il ragazzo, l’adolescente, il bimbo, e sempre io sono stato l’adulto, è per mezzo del corpo che tutte queste fasi della crescita sono state tenute insieme.»

«Fatemi un esempio.»

«Maestà se un uomo accende una lampada, essa farà luce per tutta la notte?»

«Sì, reverendo, farà luce per tutta la notte.»

«Maestà, la fiamma della prima parte della notte sarà la stessa della seconda?»

«No, reverendo.» […]

«Ed è esattamente così, maestà, che si preserva la continuità degli elementi: uno viene a esistere e un altro svanisce. Questi elementi si aggregano come se non ve ne fosse tra loro uno precedente e uno successivo, e perciò, nel caso della nascita umana, non è né lo stesso né un altro ad assumere l’ultima coscienza della nascita precedente.»